



Lunedì 20 ottobre 1997

10 l'Unità2

LO SPORT



Menotti critico: «Cinque espulsi sono troppi»

L'analisi di Luis Cesar Menotti comincia con il festival di espulsioni che ha caratterizzato la partita: «Cinque giocatori cacciati via mi sono sembrati troppi, ma la partita non è stata cattiva. Se uno leggesse soltanto i giornali, penserebbe a una guerra. Invece, è stata una gara giocata con grinta, ma l'arbitro si è rivelato troppo frettoloso nell'estrarre i cartellini. Comunque, è lui che comanda, bisogna

adeguarsi. L'unico rimpianto è che adesso con il Milan mi mancheranno tre giocatori».

L'allenatore della Sampdoria è comunque soddisfatto della prova dei suoi. «Il Piacenza - dice - si è chiuso con rigide marcature a uomo, non era facile affondare i colpi. Ma le abbiamo provate tutte per vincere e alla fine il risultato è giusto». Dopo le reti di Coppa Italia, il «cobra» Toverlieri si è confermato in campionato: «Io e Montella - ha detto l'attaccante - abbiamo dimostrato tutto il nostro potenziale offensivo».



Le proteste dei giocatori nei confronti dell'arbitro Bettin Ansa

Cartellini rossi a quota dieci ieri giornata record

Giornata di straordinari, in un turno di serie A già poco ordinario con due sole due vittorie interne, per l'arbitro Bettin che ha decretato cinque espulsioni in Sampdoria-Piacenza. I cinque cartellini rossi di Genova costituiscono il nuovo record di espulsioni in un solo incontro di serie A. È accaduto una prima volta in Cremonese-Atalanta, 22/a giornata del '93-

'94, una seconda in Atalanta-Piacenza, 5/a del '95-'96 e una terza la scorsa stagione, in Parma-Juventus del 5 gennaio '97, 15/a giornata di campionato. Il monte di espulsioni a Genova ha dato slancio alla quota record di 10 cartellini rossi che già caratterizza la sesta giornata. Gli espulsi fioccati in questo turno sono: Balleri, Franceschetti e Dieng (Sampdoria), M. Rossi e Piovani (Piacenza), Savicevic (Milan), Negrouz (Bari), Canals (Vicenza), Foglio (Atalanta) ed Ametrano (Empoli).

La squadra di Fascetti «offre» il suo contributo alla goleada bianconera con due autoreti. Doppietta di Zidane

La Juventus è senza pietà e il Bari gli dà una mano

E anche Maldini restò muto

La Juventus è in silenzio stampa ormai cronico (e comico, permetteteci la rima), parla allora il medico. Tre infortuni seri, che non sono il miglior modo per presentarsi, mercoledì, di fronte agli slovacchi del Kosice, avversario si turno di Champions League. Montero lamenta una distorsione al ginocchio destro, Amoruso ha la caviglia sinistra gonfia come un melone, Pessotto un gomito ammassato. I tre sono in forse per la trasferta: il più acciaccato è Amoruso. Silenzio polemico invece quello di Cesare Maldini. Il ct della Nazionale si è limitato ad annunciare per mercoledì sera, massimo giovedì la convocazione relative a Russia-Italia, poi mutismo assoluto.

A questo punto potrebbe tacere anche Fascetti, perché dopo cinque «pere» sarebbe cosa legittima, ma il tecnico del Bari si comporta da signore e non si nasconde: «Non discuto l'arbitraggio, sarebbe ridicolo dopo una sconfitta come questa. Contesto invece la mia squadra, perché dopo aver incassato il secondo gol ha mollato completamente. L'ultima mezz'ora è stata una resa totale e questo è un fatto grave. Ora, devo capire se è stata una giornataccia o se c'è qualcosa di più serio. La vittoria del Lecce complica la situazione in fondo alla classifica, la lotta per non retrocedere si fa dura».

[S.B.]

BARI. Così, quasi per caso, la Juve fa la maramalda a Bari. Cinque a zero per i lippiani e un posto sicuro nel Totonog: ma è gloria trovata. Già, può sembrare strano, ma la Juve fa su la partita solo dopo l'uscita dal campo di Negrouz, il difensore marocchino che nel primo tempo aveva nascosto il pallone a Inzaghi. È vero, la nonna del campionato a quel punto viaggiava sull'1-0, ma il vantaggio era arrivato su autogol al minuto numero quarantotto del primo tempo e il Bari poteva cercare ancora il pareggio, vale a dire la gloria.

Ceccarini però è stato spietato con Negrouz (ai limiti dell'assurdo la prima ammonizione, che ha reso fatale la seconda) e il Bari si è disintegrato. Chissà perché Ceccarini non ha usato la stessa severità con Montero, che ha fatto il cowboy con Ventola, solita pedata gratuita dell'uruguaio. Non sappiamo se l'arbitro livornese ha davvero simpatie pidiesine come scrissero i giornalisti in quota-Milan dopo la partita dei rossoneri con la Lazio, ma per noi un arbitro può pensarla e votare come vuole: intanto, per Ceccarini, quattro in pagella.

Ecco allora la storia di due partite in una. Nella prima, il Bari ha giocato a calcetto, mentre la Juve ha dato quattro calci al pallone. Nessuna offesa per il Bari, il calcetto è una cosa seria. La sua essenza è la tattica e la copertura degli spazi. Così, Fascetti aveva preparato bene la partita: De Rosa di ramazza, Sala sulle tracce di Zidane, Garza su quelle di Del Piero, Negrouz in duello con Inzaghi, Manighetti sulla corsia di Di Livio, Ingesson contro Conte, Volpi contro Deschamps, Giorgetti contro Pessotto. Inattacco, Masinga fare il pendolo e Zambrotta punta dal cuore tenero. Nell'uomo contro uomo, il Bari se l'è cavata.

Certo, Sala non è mai riuscito ad ammutolire Zidane, gran signore del centrocampo. Certo, figurarsi se Deschamps poteva impallidire di fronte a Volpi. Certo, Manighetti era un lillipuziano di fronte a Di Livio, ma i punterosi della Juve, i belli del reame Inzaghi e Del Piero, facevano flanel-

Così, primo tempo da orrori, con

Juve vicina al gol 26' (zuccata di Iuliano e respinta di Mancini) e un solitario sussulto barese al 38', quando Giorgetti, lanciato da Zambrotta, si è presentato al cospetto di Peruzzi: impaurito dal faccia a faccia con il portiere della Nazionale, il centrocampista ha scagliato un tiraccio respinto senza problemi da Angelone. Ma quando mezza gara sembrava ormai consegnata agli archivi, è arrivato l'autogol di Ingesson: tiro di Del Piero, respinta in tuffo di Mancini, carambola del pallone sullo stinco delosvedese. Morale, 0-1 per la nonna.

La pausa ha consigliato maggior coraggio a Fascetti. Così, Bressan e Ventola hanno preso il posto di Sala e Giorgetti.

Partenza tutto cuore del Bari, ma Ceccarini ha ammonito due volte in quattro minuti Negrouz. Il primo cartellino giallo è stato eccessivo, il secondo giusto, ma a quel punto era d'obbligo quello rosso. Morale, Bari in dieci e Juve in carozza. Zidane ha fatto il cigno, ha allungato il collo e da 20 metri, al 16', ha piazzato una legnata all'incrocio: Mancini senza parole 0-2.

Il Bari ha mollato, peccato di carattere come dirà Fascetti in una breve apparizione in sala stampa. Un recupero di De Rosa al 24' su Amoruso lanciato verso la gloria ha solo rinviato il momento del tris. Che è arrivato, puntuale, al 35', quando su un cross di Amoruso Zidane ha fatto un gesto tecnico da manuale del calcio (anzi, ne consigliamo l'inserimento su un video dedicato al football): tiro al volo in splendida coordinazione, 0-3, in alto i calci di fronte alla classe del francese.

Un'agonia, gli ultimi dieci minuti. La Juve sembrava il settimo cavallergo, il Bari certo non opponeva la resistenza di Fort Alamo. Il tabellino è stato scosso altre due volte. Al 43', gol di Del Piero con un tiro a colpo sicuro sull'uscita di Mancini, infine, al 46', autoreti di Garza dopo volata e cross di Del Piero. La Juve rimane sulla scia dell'Inter, il Milan annega nei suoi mali, la Roma frena: è stata una buona domenica, per i lippiani.

Stefano Boldrini

BARI-JUVENTUS 0-5

BARI: Mancini, De Rosa, Garza, Sala (1' st Bressan), Negrouz, Manighetti, Volpi, Ingesson, Giorgetti (1' st Ventola), Masinga (12' st Ripa), Zambrotta.

(12 Gentili, 3 Sordo, 2 Sassarini, 15 De Ascentis).

JUVENTUS: Peruzzi, Montero, Birindelli, Pessotto (4' st Dimas), Iuliano, Di Livio, Conte (45' st Pecchia), Deschamps, Zidane, Inzaghi (24' st Amoruso), Del Piero.

(12 Rampulla, 3 Torricelli, 18 Fonseca, 31 Aronica).

ARBITRO: Ceccarini di Livorno.

RETI: nel pt 47' autoreti di Ingesson; nel st 17' e 36' Zidane, 47' Del Piero, 49' autoreti Garza.

NOTE: Angoli: 8-7 per la Juventus Recupero: 2' e 5'. Spettatori: 38.000, dei quali 41.181 paganti e 12.593 abbonati. Espulso al 12' del secondo tempo Negrouz. Ammoniti Giorgetti e Montero.

LE PAGELLE

Voti frenati dalle botte di Montero

BARI
Mancini 5,5: incassa due autogol e due legnate imparabili di Zidane. Jellato.
Garza 6: autoreti-Del Piero. Fa il suo, autogol immeritato.
Sala 5: coraggio, non capita tutte le domeniche Zidane. Dal 46' Bressan 6: lui salva la faccia.
Negrouz 5,5: primo tempo quasi perfetto, nella ripresa merita 2 cartellini gialli, esce dopo 13'.

Manighetti 5: con Di Livio è un faccia a faccia tra un treno locale e un Eurostar.
De Rosa 6: dignitoso. Due ottimi recuperi. Non può far nulla quando la Juve straripa.
Volpi 5: primo tempo decoroso, poi esce di scena. Piedi buoni e carattere di burro.
Ingesson: firma un autogol sfagittissimo, ma s'era capito che aveva la luna storta.
Gorgetti 5: un pallone d'oro, che chiede solo finire in rete e lui

sbaglia. Dal 46' Ventola 6: parte bene, poi si placa.
Masinga 5,5: gran lottatore, ma è lento. Dal 13' st Ripa sv.
Zambrotta 5: troppo tenero per una gara come questa.

JUVENTUS
Peruzzi 6: 90' di solitudine. Solo Giorgetti lo fa scomodare, Angelone non fa una piega.
Montero 5: un picchiatore che meriterebbe una buona dose di turni di squallifica.
Birindelli 6: fa la sentinella.
Pessotto 6: non è quello che Sacchi chiamò in nazionale un anno fa. Dal 3' st Dimas 5,5: fatica a tenere il passo di Bressan.

Iuliano 6: capocciata quasi-gol nel primo tempo, in affanno dietro a Ventola nella ripresa.
Di Livio 6,5: in ripresa dopo i tormenti della nazionale.
Conte 6: alti e bassi, acuti e stecche. Dal 40' st Pecchia sv.

Deschamps 7: l'anima della Juve. Zidane 8: gran primo tempo, in cui da solo, in pratica, vale mezza Juve. Nella ripresa, due gol da cineteca. Chapeau.

Inzaghi 5: reduce da un febbre, non trova mai la porta. Calante.
Del Piero 5,5: una nuvola. Il gol con il Bari ormai disarmato non inganni.

Primo gol in campionato dell'azzurro

Chiesa si è sbloccato Il Parma non perde il passo sull'Inter e inguaia il Bologna

PARMA-BOLOGNA 2-0

PARMA: Buffon, Ze' Maria, Thuram, Cannavaro, Benarrivo, Crippa, Baggio, Sensini, Blomqvist (44' st Adailton), Chiesa (27' st Strada), Crespo.

(12 Guardalben, 6 Milanese, 16 Apolloni, 4 Fiore, 19 Orlandini).

BOLOGNA: Sterchele, Paganin, Torrisi, Mangone, Pavone (36' pt Carnasciali), Magoni, Marocchi, Paramatti, Nervo (33' st Shalimov), Andersson, Kolyvanov (15' st Kallon).

(22 Brunner, 6 Cristallini, 21 Dal' Igna, 29 Gentilini).

Arbitro: Messina di Bergamo.

Reti: nel pt 37' Chiesa, nel st 2' Baggio.

NOTE: Angoli: 3-3. Recuperi: 1' e 3'. Serata fresca, terreno in perfette condizioni, spettatori 21.311 per un incasso di 853 milioni. Ammoniti Pavone, Benarrivo, Torrisi e Crespo. Al 37' st Shalimov, appena entrato, è uscito in barella dopo un infortunio.

PARMA. Una pura formalità. Il Parma si sbarazza del Bologna senza sudare. Chiesa e Baggio festeggiano il primo gol in campionato confermando una condizione da «azzurri». Il commento in casa gialloblù si esaurisce con altre due considerazioni platoniche: la condizione da «pipperoni» di Crespo, ora crapa pelata, capace di segnare solo di mano (90', ammonito). La seconda è: perché caspiata è stato acquistato Blomqvist se Strada è nettamente più bravo tatticamente e fantasioso tecnicamente? Misteri del calcio (mercato).

Ed ora sotto il Borussia di Nevio Scala e (l'1 novembre) l'Inter per la prima, vera, sfida scudetto dell'anno. Traccheggiano un po' svogliati i gialloblù, ma tanto a determinare il corso della gara ci pensano gli uomini di Ulivieri che, per l'ennesima volta, mandano in scena lo spettacolo della «difesa allegra».

Renzaccio tampona come può. Il Bologna è tutto impostato in copertura. E i Boys del Parma, che hanno festeggiato i venti anni con un gigantesco scudetto di stoffa giallo e blu, sono anche irridenti all'indirizzo di Ulivieri cantandogli «salta la panchina». Certo il Bologna scontava le assenze di Roby Baggio (squalificato) e Fontolan (infortunato) ma i problemi sono nel reparto arretrato e in fase di costruzione del gioco.

Francesco Dradi

La squadra di Materazzi affonda il Vicenza con 4 gol, doppietta di Neri

Il Brescia cala il poker

BRESCIA. Palla fra le mani di Brivio, rinvio sbilenco, all'altezza del centrocampo Coco di testa tenta di allungare la traiettoria, palla che finisce proprio sul cerchio dove è appostato De Paola, piattone verso Hubner che parte, si trascina Viviani fino dentro l'area, finta, controfinta, giù, rigore. Tira Neri, è il 46', palla a destra, Brivio a sinistra.

Fino a quel momento tutti stavano tentando di trovare espedienti per non farsi cogliere dal classico colpo di sonno, quelli sulle tribune ma anche quelli sul campo. Da annotare solo due pregevoli tentativi di autorete, uno per parte, al 27' deviazione di Binz sul proprio palo di destra su iniziativa di Coco e al 41' un'uscita a vuoto di Brivio con Canals che si vede rimbalzare il pallone sulla pancia prima di vederlo sfiorare il palo. Il rigore fa da spartiacque, il Brescia resuscita, il Vicenza sparisce senza attenuanti. Le altre tre reti arrivano con azioni quasi infantili, dopo che dal 58' il Vicenza è rimasto in dieci per l'espulsione di Canals. Guidolin affida a Schenardi la fascia destra, ma al primo affondo Hubner si ritrova solo davanti a Brivio per il 2-0 e Guidolin in sequenza manda il suo esterno a quel paese e poi sotto la doccia. Fuori Schenardi la fascia la prende Di Carlo, ma il Vicenza non c'è. Al 69' Antonio Filippini centra in area per Neri e Hubner soli, arriva prima il piatto destro del capitano, doppietta e standing ovation per lui quando un minuto più tardi Materazzi lo toglie dal campo. Il 4° gol è di Pirlo, altro piatto destro da dentro l'area su assist di Hubner. Il Brescia temeva il Vicenza, alla fine lo ha cancellato. Tiri in porta dei veneti: uno, Di Cara di testa

BRESCIA-VICENZA 4-0

BRESCIA: Zunico, Savino, Adani, Binz, Kozminski, E. Filippini (20' st Diana), De Paola, Doni, A. Filippini (34' st Barollo), Neri (25' st Pirlo), Hubner.

(12 Pavarini, 9 Bonazzoli, 23 Javoric, 28 Bonno).

VICENZA: Brivio, Viviani, Canals, Dicara, Coco, Schenardi (28' st Baronio), Ambrosini, Di Carlo, Ambrosetti (17' st Beghetto), Luiso, Di Napoli (37' st Firmani).

(1 Mondini, 21 Stovini, 11 Iannuzzi, 25 Tomico).

ARBITRO: Pellegrino di Barcellona P.G.

RETI: nel pt 47' Neri (rigore); nel st 19' Hubner, 24' Neri, 33' Pirlo.

NOTE: Angoli: 7-5 per il Vicenza. Giornata mite, terreno in ottime condizioni. Spettatori: 16.000. Espulso al 14' del st Canals. Ammoniti: E. Filippini e A. Filippini per gioco falloso.

su azione d'angolo. Personalissima vittoria della vecchia guardia, Zunico tre presenze e zero gol, zittisce il contestatore Cervone, tre presenze, nove gol e una espulsione. E poi Doni che mette la scarpa su tutti i gol, De Paola che giganteggia con Neri goleador. Alla fine solo cori contro Corioni dagli ultras bresciani, tuttora regolare.

Claudio De Carli

Sampdoria-Piacenza, dodici cartellini gialli e cinque rossi del signor Bettin

Il «bomber» è l'arbitro

GENOVA. In una partita mediocre il signor Bettin di Padova riesce ad eggersi a protagonista assoluto. Chiamato d'urgenza per sostituire l'infortunato Bolognino, riesce ad espellere cinque giocatori, facendo terminare la partita otto contro nove, oltre a comminare dieci ammonizioni. Dice bene Menotti: «Chi leggerà il giornale e non era allo stadio, potrà pensare ad una guerriglia in campo. Invece non mi è sembrata affatto una partita particolarmente scorretta. L'arbitro aveva troppa fretta nell'usare il cartellino giallo».

«Con questo metro di valutazione, io dovrei sostituire un giocatore, che viene ammonito dopo un quarto d'ora. È chiaro, infatti, che nella restante ora di gioco qualche altro fallo lo commetterà, finendo per prendere un secondo cartellino giallo».

I contenuti tecnici dell'incontro non sono entusiastanti e riferiscono di una Sampdoria costantemente padrona del gioco, ma capace di complicarsi la vita, subendo il pareggio in azione di contropiede ad inizio ripresa. I blucerchiati erano andati in vantaggio al 43', quando Toverlieri ribatteva in rete uno spiovente Morales, intercettato da un difensore, dopo che Rossi era stato espulso per doppia ammonizione. Sembrava una partita già decisa, ma in apertura di ripresa, la difesa della Sampdoria si addormentava, consentendo a Dionigi di involarsi verso Ferron. Balleri atterrava l'attaccante piacentino: rigore ed espulsione del difensore blucerchiato. Poco dopo padroni di casa nuovamente in van-

SAMPDORIA-PIACENZA 3-1

SAMPDORIA: Feron, Balleri, Pesaresi (10' St Castellini), Laigle, Mannini, Dieng, Boghossian, Franceschetti, Montella, Morales (25' St Scarchilli), Toverlieri (32' St Vergassola).

(12 Ambrosio, 15 Salsano, 18 Klinsmann, 25 Zanini).

PIACENZA: Sereni, Polonia, Tramezzani (17' St Rastelli), Bordin, Delli Carri, M. Rossi, Buso (10' St Piovani), Sacchetti, Dionigi, Strozza (30' Pt Vierchowod), Mazzola.

(22 Marcon, 9 Murgita, 15 Piovaneli, 16 Scienza).

ARBITRO: Bettin di Padova

RETI: nel pt 43' Toverlieri; nel st 2' Dionigi su rigore, 7' Montella su rigore, 28' Toverlieri.

NOTE: Angoli: 3-1 per la Sampdoria. Spettatori: 27 mila. Espulsi: M. Rossi, Balleri, Franceschetti, Piovani, e Dieng. Ammoniti: Vierchowod, Castellini Mazzola e Toverlieri.

taggio con un rigore trasformato da Montella e propiziato da Toverlieri. Quindi, altre tre espulsioni ed il goal blucerchiato della sicurezza, ancora firmato da Toverlieri. Per il Piacenza è l'ultimo posto in classifica e notte fonda. Per la Sampdoria un successo che maschera non pochi problemi.

Luigi Pastore

